

al Ministro degli Esteri Gianni de Michelis, 25 maggio 1990

(traduzione non ufficiale)

Egregio Signor Ministro!

Vorrei comunicarle le mie considerazioni e meditazioni sulla questione che ultimamente ha assunto un'attualità particolare.

L'Europa sta vivendo di fatto il momento cruciale. Nel periodo di transizione verso le relazioni basate sui comuni valori umani da tutti accettati non si può procedere che sulla strada dello sviluppo attivo e dell'approfondimento del sistema degli impegni assunti da 35 Stati-partecipanti alla conferenza CSCE. Dopo i 15 anni l'Atto finale di Helsinki ha maggiormente reso il suo servizio. Certo il suo potenziale è ben lontano da esaurirsi. Ma è ovvio che ora bisogna attribuire al processo paneuropeo una nuova dimensione qualitativa affinché possa rispondere pienamente alle sfide odierne e quelle di domani.

Siamo di fronte alle scadenze piene di dinamismo. È finita "la guerra fredda", si traccia il bilancio della seconda guerra mondiale, si stanno creando la Germania unita e, senza esagerazioni, un nuovo pacifico ordine europeo.

Il superamento della divisione dell'Europa, la costruzione della casa comune europea, la creazione delle nuove strutture di stabilità e sicurezza di spazi unici - quello di diritto, umanitario, economico, ecologico - richiederanno sforzi comuni.

Ciò esige degli approcci diversi di principio. Non a caso il pensiero di quasi tutti i partecipanti ad Helsinki è attirato dall'idea "della nuova architettura europea".

La proposta, avanzata da M.S.Gorbaciov nel 1985, di costruire la casa comune europea è l'invito per elaborarla. Tale proposta è pluridimensionale e la sua premessa essenziale sta nel rifiuto degli approcci di confronto ideologico, nell'avvio di una sempre più vasta cooperazione che si trasforma in una interazione costruttiva accompagnata da più profonda reciproca comprensione e fiducia.

Il concetto sovietico della casa comune per Europa è già stato riempito di un contenuto abbastanza consistente. A questo proposito accenno alla proposta sull'istituzione del Centro sulla riduzione

della minaccia militare e sulla prevenzione dell'attacco di sorpresa formulata nel 1988 a Varsavia. Non poche costruttive considerazioni supplementari conteneva il discorso di M.S.Gorbaciov a Strasburgo nel luglio del 1989.

L'elemento fondamentale dell'architettura della futura casa comune europea è un sistema di sicurezza basata sulla cooperazione paneuropea. Esso è impensabile senza le riduzioni sostanziali dei livelli delle forze armate secondo il principio della ragionevole sufficienza, senza elaborare e realizzare una nuova generazione delle misure di rafforzamento di fiducia e sicurezza, senza trasformare le alleanze politico-militari esistenti in Europa in organizzazioni di carattere principalmente politico e con la loro ulteriore dissolvenza nelle strutture paneuropee libere dai blocchi. Noi, europei, facciamo già questa strada e certamente faremo un grande passo in avanti, quando nei prossimi tempi potremo concludere le trattative dei 23 e dei 35 sulla riduzione delle forze armate convenzionali e sulle misure di fiducia. Dopo, i problemi del disarmo e del rafforzamento di fiducia dovranno essere discussi in sedi nuove.

L'idea della casa comune europea sottintende una cooperazione ricca priva di ostacoli nel campo economico, tecnologico, tecnico-scientifico, ecologico nonché il passaggio verso gli standard comuni di democrazia e di diritti umani, verso liberi contatti e scambi tra gli uomini di ogni età, religione e credo politico.

Negli ultimi tempi è diventato evidente che l'avanzare verso questi obiettivi richiede sempre di più la creazione delle appropriate istituzioni paneuropee.

Una ricerca attiva delle varianti di nuove strutture della stabilità e sicurezza e delle istituzioni di cooperazione va avanti praticamente in tutti i paesi-partecipanti al processo di Helsinki. Abbiamo accolto con interesse le idee del presidente F.Mitterand sulla confederazione europea, del ministro degli Esteri G.-D.Gensher sul nuovo ordine pacifico in Europa, del ministro degli Esteri M.Eiskens sull'Europa della Comunità Confederativa, del primo ministro T.Mazowiecki - sul Consiglio della cooperazione europea, del ministro degli Esteri Y.Dinstbir - sulla Commissione della sicurezza europea ed altri. Con tutte le sue particolarità

e differenze esse sono permeati dalla sollecitudine del futuro pacifico dell'Europa e in gran parte corrispondono alle nostre idee.

Voglio proporre alla Sua attenzione anche la nostra visione dei possibili istituti e strutture paneuropei, che prendono in considerazione anche le idee, presentate dai dirigenti degli altri stati.

Il nucleo delle future strutture, a nostro avviso, potrebbe diventare il "Consiglio della Grande Europa" - il forum dei massimi dirigenti di tutti gli Stati-partecipanti alla CSCE che si riunirebbe, diciamo, a rotazione non meno di una volta ogni due anni nelle capitali dei paesi membri. Questo forum esaminerebbe le questioni cardinali della politica europea sotto il punto di vista regionale e globale, elaborerebbe a base del consensus gli orientamenti politici di principio e le soluzioni concreti. In realtà, con le intese di svolgere le riunioni al vertice nel 1990 e 1992 abbiamo già intrapreso questa strada.

L'organo che sarebbe responsabile della realizzazione di queste direttive nel periodo tra i vertici paneuropei potrebbe essere il Comitato dei Ministri degli Affari Esteri, convocato di regola, due volte all'anno. Il lavoro continuo di questo organo servirebbe a preparare importanti decisioni degli incontri al vertice. Anche questo è molto vicino alla prassi che viene gradualmente formandosi.

Per questi due livelli sarebbe possibile proporre anche la formazione delle "troika" (precedente, attuale e futuro presidenti), che potrebbero avere un mandato per eventuale necessità delle consultazioni urgenti, per intraprendere delle azioni collettive nelle situazioni imprevedibili.

Sembra non sia priva di senso l'idea di mettersi d'accordo sul funzionamento del meccanismo consultativo, formato per esempio dagli ambasciatori dei 35 paesi, nella capitale dove sarà il Segretariato permanente del CSCE. Essi potrebbero riunirsi regolarmente oppure ad hoc per esaminare le questioni che emergono.

Questo non toglie la necessità di creare un organo di lavoro permanente, una specie di sede che potrebbe garantire scambi d'informazione, preparazione delle nuove grandi iniziative ecc. Questo noi intendevamo prima quando parlavamo del Segretariato permanente del CSCE composto da un limitato numero di esperti e

tecnici ma sufficiente per adempiere alle funzioni ad esso affidate.

Gli organi di garanzia di stabilità nella sfera politico-militare potrebbero diventare una parte importante delle nuove strutture. Pare che ci dovrebbe esserne due. E si potrebbe crearli abbastanza presto tanto più che c'è un grande bisogno già oggi in virtù delle realtà che stanno creandosi in Europa. È anche importante pure il fatto che essi segnalerebbero l'inizio di <sup>di</sup> esistenza fisica istituti paneuropei di sicurezza. La loro importanza accresce nella luce dell'imminente riunificazione della Germania nelle condizioni quando il processo paneuropeo non ha saputo ancora generare proprie strutture di sicurezza, quando ancora esistono i blocchi militari contrapposti, quando sul territorio tedesco si trovano le truppe di sette paesi stranieri e nell'Europa ci sono troppi armamenti compresi quelli dello sterminio di massa.

Noi riteniamo che sia reale porrsi l'obiettivo di concordare tutte le questioni attinenti a questa tematica per l'incontro paneuropeo "al vertice" di quest'anno. Esso potrebbe adottare dei rispettivi documenti. Nello stesso tempo uno degli organi potrebbe servire per gli scambi delle informazioni e notifiche sui movimenti delle truppe e sulle esercitazioni, per registrare e coordinare le ispezioni e altre attività di verifica. L'altro organo invece esaminerebbe e chiarificherebbe delle situazioni incerte, prevenirebbe dei conflitti, oppure nei casi di necessità aiuterebbe nella sistemazione di essi su principio di mediazione oppure di offerta di buoni uffici. Naturalmente, la questione di funzioni di tali centri rimane sempre aperta alla discussione. Ci vorrebbe un appropriato mandato, un regolamento di lavoro. Finora si può dire con certezza che, naturalmente, queste funzioni devono essere collegate anche con già esistenti intese di Stoccolma sulle misure di fiducia e di sicurezza e con quelle che si elaborano attualmente a Vienna nonché con le misure supplementari derivanti dalla specificità della presente tappa di evoluzione della situazione politico-militare in Europa.

Nella nostra visione le competenze di questi organi dovranno allargarsi col tempo portandoci passo dopo passo verso la creazione di una specie di Consiglio di Sicurezza europeo.

Noi riteniamo assai utile e politicamente giustificato che tali organi politici e militari siano a Berlino. Questo sarebbe simbolico, formerebbe l'aspetto nuovo di Berlino, legato alla cooperazione costruttiva nell'interesse della pace in Europa.

In questo messaggio ho attirato la Sua attenzione prima di tutto sulle strutture politiche di sicurezza e cooperazione tenendo presente la loro particolare importanza per il futuro pacifico dell'Europa. Si intende che l'elaborazione dello statuto delle istituzioni che potrebbero efficacemente portare avanti l'idea di creazione in Europa di cosiddette spazi unici - quello di diritto, economico, ecologico, umanitario - richiedera un'attenzione speciale. Crediamo che già durante il vertice di autunno prossimo si potrebbe mettersi d'accordo sulla creazione di organi di coordinamento e di sviluppo della cooperazione economica nonché sulla protezione dell'ambiente. La stabilità e sicurezza in Europa mica hanno dimensione solo politica e militare. La loro solidità sarà sempre di più condizionata dall'ampiezza della cooperazione e dal livello di reciproca fiducia in altri campi.

Vorrei precisare che noi partiamo dall'opportunità di tenere conto delle realtà esistenti le quali sia ad Ovest che ad Est si riflettono nella attività di alleanze politico-militari, organizzazioni regionali e raggruppamenti economici. Tutte le strutture attuali orientate alla cooperazione costruttiva, possono e devono essere incorporate nel processo paneuropeo, facilitare la sua formazione in specifiche direzioni. Per esempio, il Consiglio d'Europa potrebbe svolgere il ruolo di catalizzatore nella formazione dello Spazio unico di diritto. Nelle questioni di cooperazione economica un importante ruolo lo potrebbero avere le comunità europee, Comecon, Commissione economica per l'Europa dell'ONU, Banca Europea di ricostruzione e sviluppo, OCSE, Associazione Europea di Commercio libero, Consiglio Nordico, altre organizzazioni internazionali. Non rinunciare a quello che esiste ma usarlo negli interessi generali in nome di creare il nuovo - così ci appare la strada più naturale della transizione graduale verso nuove forme di relazioni.

Beninteso, Signor Ministro, noi non pretendiamo di ritenere che lo schema offerto sia esauriente e tanto meno l'unico possibile.

Noi lo proponiamo come il nostro contributo alla causa comune anche perchè noi riteniamo estremamente importante avviare il più presto possibile il congiunto esame concreto della questione sulle future strutture della nuova sicurezza europea, compresa la questione sulle istituzioni europee.

Ci pare importante inserire questo lavoro nel contesto del futuro incontro al vertice del 1990. Noi abbiamo dato il nostro assenso affinché la Conferenza umanitaria di Copenhagen avviasse il meccanismo di preparazione dell'incontro ed a tal fine adottasse la decisione sulla creazione del comitato preparatorio che potrebbe iniziare i suoi lavori a Vienna il 10 luglio c.a. Tra le altre, come lo intendiamo noi, le questioni di istituzionalizzazione del processo paneuropeo troveranno un posto adeguato in questo lavoro di preparazione. Esse hanno un significato cardinale nella definizione delle vie comuni in futuro.

Riteniamo importante che i lavori del comitato preparatorio dei rappresentanti di 35 Stati si svolga in armonia con il corso degli altri processi di trattative attinenti al problema della sicurezza europea. Si tratta prima di tutto delle trattative dei 23 e dei 35 a Vienna, degli incontri dei "6".

Sulla tappa conclusiva probabilmente ci vorrà l'approvazione dei risultati dei lavori del comitato preparatorio. A questo scopo noi proponiamo di convocare a Vienna un'incontro dei ministri dove si potrebbe siglare i documenti che saranno esaminati nel corso del vertice. S'intende che questo comprende anche gli accordi che saranno preparati durante le trattative a Vienna dei 23 e dei 35.

Per quanto riguarda il vertice degli Stati-partecipanti al processo paneuropeo tenendo conto degli orientamenti a questo proposito della maggioranza dei partecipanti nonché della posizione costruttiva dell'Austria, noi siamo pronti ad appoggiare la proposta della Francia di convocare il vertice a Parigi.

Vorrei sperare, Signor Ministro, che questa proposta trovi un Suo riscontro positivo. Sarei riconoscente per le considerazioni che Lei riterrà opportuno esprimere in merito.

Analoghi messaggi li invio anche ai Ministri degli Affari Esteri di tutti gli altri Stati-partecipanti al processo paneuropeo.

Con stima,

E. SHEVARDNADZE